

Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"  
in Paderno, Robbiate e Verderio



# Insieme le voci della comunità

APRILE  
2026



Liturgia Ambrosiana  
per la Veglia Pasquale 2026

*"Morivo con te sulla croce, oggi  
con te rivivo. Con te dividevo la  
tomba, oggi con te risorgo".*



# Numeri e informazioni utili

## Orari Sante Messe:

PARROCCHIA	FERIALE	PREFESTIVO	FESTIVO
Ss. Giuseppe e Floriano	18.00	17.30	8 - 10
Ss. Nazaro e Celso	8.30	18.00	8.30 -11 -18
Paderno d'Adda	8.30	17.30	8.30 -11 -18
Robbiate	18.00	18.30	9.30 -11

**Adorazione Eucaristica:** ogni Lunedì 15-17.30 e 20.30-22  
Chiesa S. Giuseppe e Floriano

**Confessioni:** i sacerdoti sono disponibili prima e dopo le S. Messe feriali,  
il SABATO dalle 15 alle 17.30 e il lunedì durante l'Adorazione.

**Battesimi, Matrimoni e Funerali:** rivolgersi ai Sacerdoti

**Segreteria:** Dal LUN al SAB dalle 9-12 e 14,30-18 (Verderio Sup.)

## NUMERI UTILI

Segreteria della comunità	039/510057
Don Gianni (Parroco)	335/345967
Don Antonio	333/2495698
Don Paolo	039/510660
Don Marco	350/1544398

**E-mail Comunità:** cpaddolorata@gmail.com

**Bollettino mensile comunitario "Insieme"** - sul sito e nelle parrocchie  
Per inviare comunicazioni, articoli, testimonianze: cpaddolorata@gmail.com

**Sito web Comunità:** www.cpaddolorata.it

**Celebrazioni in Streaming** Canale Youtube: "Parrocchia Verderio Superiore"

**Mercatino solidale dell'usato:** MER. e SAB: dalle 16 alle 18  
A lato della casa parrocchiale a Verderio Sup.

**Caritas Merate:** Sportello "ascolto" - Tel. 366 2720611

**Raccolta viveri:** nelle chiese è presente la cesta per la raccolta di alimenti  
non deperibili per la Caritas parrocchiale.

Per la consegna indumenti, scarpe, ecc. rivolgersi al Mercatino dell'usato.

**Per sostenere la comunità:** IBAN IT22X0306909606100000195989  
Intestato a: Parrocchia santi Nazaro e Celso-Comunità

Per tutte le informazioni e iniziative:

**POLIEDRO Notizie di Comunità:**  
ogni settimana sul sito e nelle bacheche

**Gruppo WhatsApp della Comunità:** ogni giorno una breve  
riflessione di Don Gianni sulla Parola di Dio  
È possibile iscriversi al gruppo inquadrando questo QR Code





## PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?

E' Pasqua! E' la vittoria dell'amore sulla morte che non può essere l'ultima parola. Vivere la Settimana Santa, accompagnando Cristo nella Passione, ci prepara al giorno in cui dovremo affrontare la fine terrena.

Per i cristiani il mistero della Pasqua è il fondamento di tutta la loro fede perché è la memoria della Risurrezione di Gesù Cristo, che attualmente è **vivo e presente** all'interno della Storia. L'apostolo Paolo dice: "Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede". La Pasqua avvisa tutti che la morte non è l'ultima frontiera. Anzi, fa di più: testimonia che Gesù da uomo, ma anche da figlio di Dio, è ritornato e lo ha fatto per amore di tutti.

Di fronte alla morte scopriamo "il senso del senso", il vero fondamento del credere, e in questo sta il mistero pasquale. Vivere la Settimana Santa significa accompagnare Cristo nella Passione ed essere presenti quando lui risorge spiritualmente. Anche se noi non facciamo questo percorso in maniera definitiva, l'esercizio ci prepara al giorno in cui noi dovremo affrontare realmente, nella nostra condizione terrena, la morte.

La profondità del senso della Pasqua è allora la risposta della Passione di Cristo alle nostre domande: di fronte alla morte "cosa posso fare", "cosa posso conoscere", ma anche "cosa posso sperare"? Questo è "il senso del senso" della Pasqua. Se non abbiamo la speranza della vita nell'amore di Dio, se la morte resta l'ultimo confine, è difficile trovare pace.

Per questo dobbiamo fare lo sforzo di seguire la liturgia della Chiesa perché questa non è solo una "spiegazione" o una "rievocazione", ma è qualcosa che ci "coinvolge direttamente e personalmente" nella morte e nella resurrezione di Cristo. Partecipare alle funzioni dal Giovedì Santo alla Domenica di Pasqua è un modo per vivere in prima persona il mistero della resurrezione: da cristiano e insieme alla propria comunità. Infatti, lo scopo della preghiera è proprio la comunione con tutti i fratelli e le sorelle nella fede, ma in senso più ampio con tutta l'umanità che anela al compimento della propria esistenza.



Solo così i cristiani potranno testimoniare ovunque cosa sia la Pasqua! Non dicendo semplicemente “Cristo è risorto perché era figlio di Dio”. La Pasqua è soprattutto la vittoria dell’amore sulla morte. Solo con questa consapevolezza possiamo dire a una persona: “ti amo”! Perché fissiamo quel sentimento in ciò che sta iscritto nell’eternità. Chi non ha la fede chiama questa vita interiore, coscienza. Dentro tutti noi c’è la capacità di vedere il bene e il male e di giudicarli. Ma anche di capire che l’amore dà senso alla vita e salva le nostre esistenze. Questo succede solo grazie alla Pasqua!



Cristo, avendo vissuto l’amore fino all’estremo, facendo del bene, non rispondendo mai alla violenza, è andato a morire per tutti, condannato sia dal potere religioso sia da quello politico. E ciò accade spesso ai giusti e a tutti quelli che nella Storia si sono opposti al male. Pensiamo a quelle comunità di cristiani dell’India, della Palestina, del Nicaragua, dei paesi Africani e di tanti altri paesi del mondo che soffrono perché c’è verso di loro l’ostilità di

diverse forme di integralismo. Credo che siano i veri testimoni della passione di Cristo: con i loro corpi in prigione, torturati, vessati, cacciati, mandati in esilio... è la Passione di Cristo che continua nelle vittime delle iniquità contemporanee. Gesù è la vittima che le raccoglie tutte.

Tutti noi non dovremmo mai dimenticare che là dove c’è una vittima c’è un grido che sale a Dio, e arriva anche se gli oppressi non pregano. Dio sente la loro voce, avverte la loro schiavitù e decide di intervenire: questo deve essere una certezza. Questa Pasqua preghiamo per tutti i cristiani perseguitati, così che la nostra preghiera pasquale rafforzi la comunione che indistintamente abbraccia tutta l’umanità.

## **INIZIO DEL CAMMINO DELLA MISSIONE POPOLARE:**

*SUL SITO ([cpaddolrata.it](http://cpaddolrata.it)) è presente il materiale del primo incontro con i padri della Missione*

*Ora partono i lavori a gruppi (2 per parrocchia) per discutere sul materiale della scheda*

***Chi volesse partecipare ai gruppi mandi una mail sul sito con:  
Nome e Cognome, parrocchia e numero di cellulare.***

*Prossimo incontro con i Padri mercoledì 29 aprile ore 21.00  
in oratorio a Verderio Inferiore.... Vi aspettiamo!*

# Il messaggio del Papa



## IL MISTERO DELLA CHIESA, SACRAMENTO DELL'UNIONE CON DIO E DELL'UNITÀ DI TUTTO IL GENERE UMANO

*Proseguendo, nelle sue udienze del mercoledì, nella presentazione dei grandi documenti del Concilio Vaticano II, dopo aver dedicato cinque incontri alla Costituzione dogmatica “Dei verbum” sulla Divina Rivelazione, Papa Leone XIV ha cominciato a presentare la Costituzione Dogmatica “Lumen gentium”. Qui riportiamo il testo della prima udienza (18 febbraio) di presentazione e attualizzazione dell'importante documento che il Concilio ha dedicato al mistero della Chiesa.*

Il Concilio Vaticano II, ai cui documenti stiamo dedicando le catechesi, quando ha voluto descrivere la Chiesa si è anzitutto preoccupato di spiegare da dove essa tragga la sua origine. Per farlo, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, approvata il 21 novembre 1964, ha attinto dalle Lettere di San Paolo **il termine “mistero”**. Scegliendo tale vocabolo non ha voluto dire che la Chiesa è qualcosa di oscuro o di incomprensibile, come a volte comunemente si pensa quando si sente pronunciare la parola “mistero”.

Esattamente il contrario: infatti, quando San Paolo utilizza, soprattutto nella Lettera agli Efesini, tale parola, egli vuole indicare **una realtà che prima era nascosta e ora è stata rivelata**.

Si tratta del disegno di Dio che ha uno scopo: **unificare tutte le creature grazie all'azione riconciliatrice di Gesù Cristo**, azione che si è attuata nella sua morte in croce. Questo si sperimenta prima di tutto nell'assemblea riunita per la celebrazione liturgica: lì le diversità sono relativizzate, ciò che conta è trovarsi insieme perché attratti dall'Amore di Cristo, che ha abbattuto il muro di separazione tra persone e gruppi sociali (cfr *Ef 2,14*). Per San Paolo il mistero è la manifestazione di quanto Dio ha voluto realizzare per l'umanità intera e si fa conoscere in esperienze locali, che gradualmente si dilatano fino a includere tutti gli esseri umani e perfino il cosmo.

La condizione dell'umanità è una frantumazione che gli esseri umani non sono in grado di riparare, benché la tensione verso l'unità abiti il loro cuore. In questa condizione si inserisce l'azione di Gesù Cristo, il quale, mediante lo Spirito Santo, vince le forze della divisione e il Divisore stesso.

Trovarsi insieme a celebrare, avendo creduto all'annuncio del Vangelo, è vissuto come attrazione esercitata dalla croce di Cristo, che è la manifestazione suprema dell'amore di Dio; è sentirsi convocati insieme da Dio: per questo si usa **il termine *ekklesia*, cioè assemblea di persone che riconoscono di essere convocate.**

Questa convocazione, proprio perché è attuata da Dio, non può tuttavia limitarsi a un gruppo di persone, ma è destinata a diventare esperienza di tutti gli esseri umani. Perciò il Concilio Vaticano II, all'inizio della Costituzione *Lumen gentium*, afferma così: «**La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano**» (n. 1). Con l'impiego del termine "*sacramento*" e la conseguente spiegazione, si vuole indicare che la Chiesa è nella storia dell'umanità espressione di quanto Dio vuol realizzare; per cui, guardando ad essa, si coglie in qualche misura il disegno di Dio, il mistero: in questo senso la Chiesa è segno. Inoltre, al termine "*sacramento*" si aggiunge anche quello di "*strumento*", proprio per indicare che **la Chiesa è un segno attivo**. Infatti, quando Dio opera nella storia coinvolge nella sua attività le persone che sono destinatarie della sua azione. È mediante la Chiesa che Dio raggiunge l'obiettivo di unire a sé le persone e di riunirle tra di loro.

L'unione con Dio trova il suo riflesso nell'unione delle persone umane. È questa l'esperienza di salvezza. Non a caso nella Costituzione *Lumen gentium* al capitolo VII, dedicato all'indole escatologica della Chiesa pellegrinante, al n. 48, si utilizza di nuovo la descrizione della Chiesa come sacramento, con la specificazione "di salvezza": «E invero il Cristo – dice il Concilio –, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (cfr *Gv* 12,32 ); risorgendo dai morti (cfr *Rm* 6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di Lui costituì il suo corpo, che è **la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza**; assiso alla destra del Padre, opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e, attraverso di essa, congiungerli più strettamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa col nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue».

Questo testo permette di capire il rapporto tra l'azione unificatrice della Pasqua di Gesù, che è mistero di passione, morte e risurrezione, e l'identità della Chiesa. Nel contempo esso ci rende grati di appartenere alla Chiesa, corpo di Cristo risorto e unico popolo di Dio pellegrinante nella storia, che vive come presenza santificatrice in mezzo a un'umanità ancora frantumata, quale segno efficace di unità e riconciliazione tra i popoli.



## LA RINASCITA PIU' AUTENTICA E DEFINITIVA LA PORTA IN DONO LA SANTA PASQUA

Quante rinascite abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, quante ne sperimentiamo nella nostra vita, quante speriamo per le nostre comunità e per il mondo, quante volte si lotta e perfino si muore per perseguire un ideale, una rinascita dei valori in cui si crede. E la rinascita di qualsiasi cosa è sempre il raggiungimento della meta di una speranza. I tanti sentieri di speranza che accompagnano la vita dei singoli e dei popoli, sostenendo le persone nelle loro quotidiane fatiche e i popoli nel loro sviluppo, sono percorsi dal sogno di una possibile rinascita di tutte le cose belle che spesso sono oscurate da difficoltà e problemi, da contrarietà e ingiustizie, dalla mancanza di verità nei rapporti ... .. E questa rinascita assume tante forme.

Questo succede anche alla natura.

Ogni anno, puntualmente, dopo il lungo letargo invernale, si ripete **la meraviglia del risveglio della vita** che si era un po' assopita: quanta vita rinasce e quanta gioia porta questa rinascita!

Da molti secoli i popoli hanno fissato i loro calendari e il loro muoversi dentro le stagioni in base allo scomparire e al rinascere di questo nostro satellite. Molti calendari ancora oggi ritmano il trascorrere del tempo in questo modo. In tutti i calendari poi ci sono dei giorni particolari e dei giorni di festa, una delle feste più importanti per i cristiani è la Pasqua.

I popoli antichi erano dei pastori nomadi, vivevano dei frutti del loro bestiame e di quanto poteva offrire la terra. Per questi popoli **il plenilunio di primavera** era il momento di aprire gli stazzi e far uscire gli animali al pascolo; la loro pasqua consisteva in questo: un nuovo inizio, una rinascita della natura che portava nuova vita.

Da circa trentadue secoli per il **popolo ebraico** il plenilunio di primavera, nel rispetto della legge mosaica, segna la **Pasqua** come memoriale del passaggio dalla schiavitù egiziana alla libertà per l'intervento di Dio che, con mano potente e grande forza, aveva operato molti prodigi; l'ultimo di questi, la divisione delle acque del Mar Rosso per far passare il suo popolo all'asciutto, li aveva tolti definitivamente dalle mani di un uomo che si era proclamato dio, il faraone d'Egitto, il cui esercito, che inseguiva gli Israeliti fuggiaschi, era stato travolto dalle acque del mare tornate al loro posto. Da qui il ricordo perenne della rinascita del popolo ebraico. Una rinascita da ricordare ogni anno.

Anche **per i cristiani il plenilunio di primavera è una festa grande, è l'inizio della solennità della santa Pasqua**, memoriale di quanto vissuto da Gesù al ter-

mine della sua vita terrena: la sua passione, morte e resurrezione dai morti. La Pasqua cristiana celebra il passaggio dalla morte alla vita del Signore Gesù come primizia dei risorti perché anche noi, grazie a Lui, con il santo Battesimo siamo inseriti in questa realtà di resurrezione, siamo introdotti nella vita eterna.

Il profeta Ezechiele, molti anni prima, aveva visto uscire dal lato destro del tempio di Gerusalemme una sorgente di acqua viva risanatrice di tutto quanto incontrava nel suo percorso; dal fianco di Gesù crocifisso, trafitto dalla lancia del soldato romano per il colpo di grazia, sono usciti sangue ed acqua, segno dei sacramenti - in particolare del Battesimo - amministrati dalla Chiesa.

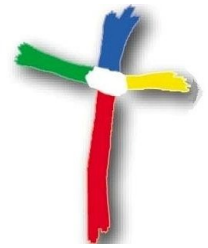
Il santo **Battesimo** è una rinascita, la rinascita più importante perché ci rinnova completamente, ci rende come ci ha pensati e voluti il Creatore all'origine; perché ci fa figli di Dio e coeredi con Gesù, il Figlio amato, della vita eterna. Lo Spirito Santo, donatoci dalle sofferenze del Crocifisso, morto per la salvezza di tutta l'umanità in obbedienza al Padre, porta anche noi a risorgere con Lui.

Questa è la più grande e stupenda rinascita. E questa rinascita ci fa vivere la fraternità; ogni uomo ed ogni donna sono per noi fratelli e sorelle. Le persone non solo sono uguali nei diritti e come dignità, ma legate tra loro da un patto di fratellanza come figli dello stesso padre, Dio. Ci sono tanti tipi di rinascita: quando si fa concreto il desiderio di giustizia e di pace tra i popoli; quando si riacquista la libertà dopo una lunga oppressione; quando si raccolgono i frutti delle lotte per i diritti e la tutela delle fragilità in una comunità, ...

Queste sono tutte rinascite raggiungibili con il solo sforzo umano; di queste rinascite è piena la storia dell'umanità. Molte di queste sono state raggiunte con l'impegno solidale e generoso di tante persone in modo pacifico, altre si sono ottenute con la violenza. Ci sono poi delle rinascite a livello individuale: dopo la caduta in un errore di vario genere, dopo il superamento di difficoltà, dopo l'allontanamento di delusioni e conflitti. C'è poi la possibilità di una rinascita della fede dopo periodi di buio e smarrimento. Viene descritto senza pudore e molto concretamente nei Vangeli il ritorno dei discepoli alla sequela del Maestro, dopo l'abbandono nel momento della tragedia inaspettata e non capita della croce. Il dono dello Spirito Santo a Pentecoste ha trasformato tutte queste persone, titubanti e paurose, in missionari in grado di raggiungere svariate nazioni sconosciute, capaci di farsi capire da popoli con lingue diverse e decisi fino a dare la vita. Anche questa è una rinascita e non di poco conto.

La rinascita più grande per un credente però ha origine dall'acqua benedetta del fonte battesimale e la santa madre Chiesa di questo ci fa una meravigliosa catechesi durante il periodo della **Quaresima**. Le sei settimane che intercorrono tra il novilunio di fine inverno e il plenilunio di primavera sono, in particolare nel nostro Rito Ambrosiano, percorse da brani dell'Antico e del Nuovo Testamento che portano alla progressiva scoperta della grazia, l'acqua viva dello Spirito Santo, che si ottiene dopo una autentica conversione e che ci porta alla perfetta sintonia con la volontà di Dio, ci porta alla comunione con Lui e con il prossimo. **(continua pag 18)**

# Veglia Martiri Missionari



## GLORIFICATE IL SIGNORE CON LA VITA

### Graziella Fumagalli testimone fino al martirio



Martedì 24 marzo, i decanati di Merate e Brivio hanno celebrato al Santuario della Madonna del Bosco, la veglia di preghiera per ricordare i missionari martiri del 2025, nella memoria di Graziella Fumagalli, uccisa 30 anni fa in Somalia, ricordata da Monsignor Giorgio Bertin, vescovo emerito di Gibuti, che l'ha conosciuta personalmente.

Nata a Casatenovo, operaia fino a vent'anni decide di riprendere gli studi con un obiettivo preciso: diventare medico per l'Africa. Dopo una lunga specializzazione in Francia, parte finalmente per la missione che aveva sognato: prima in Guinea Bissau, poi in Monzambico, infine in Somalia.

A Merca, nel sud del Paese, dirige per la Caritas Italiana un Centro antitubercolosi, riconosciuto e stimato sia dalla popolazione locale sia dalle autorità sanitarie internazionali. In un contesto segnato da violenze e instabilità, Graziella diventa un punto di riferimento affidabile. Eppure, proprio in quel luogo che aveva scelto come casa, iniziano a farsi sentire minacce sempre più insistenti. A Suor Aralda, sua confidente di sempre, confida: "Sono tornati". E Quando le viene suggerito di rientrare in Italia, risponde con tre parole che racchiudono la sua intera vocazione: "E' compito mio". Restare, curare, proteggere: questo era il suo dovere.

Il 22 Ottobre 1995, mentre visitava un malato, viene uccisa con due colpi di pistola alla testa. Monsignor Giorgio Bertin ha definito la sua morte "nella linea del martirio". Non un martirio proclamato, ma vissuto nella quotidianità, nella fedeltà al bene, nella cura degli ultimi. La sua preghiera preferita "Glorificate Dio con le vostre opere" è diventata il filo rosso che unisce la sua vita e la sua memoria.

Il Cardinale Carlo Maria Martini il 27 ottobre 1995 ai suoi funerali, disse che Graziella "passò sanando e beneficando".

E' forse l'immagine più vera: una donna che ha scelto di stare accanto agli umili, che ha seminato speranza in una terra ferita, che ha creduto nella forza mite della cura.



*Dai nostri oratori...*



## I BAMBINI DEL CATECHISMO IN VISITA ALLA SINAGOGA

Il gruppo di bambini del catechismo di quarta elementare domenica 15 marzo è andato con il pullman a **Casale Monferrato** per visitare la sinagoga.

Siamo partiti alle 13,30 dal piazzale della chiesa di San Floriano accompagnati dai nostri familiari, dai nostri catechisti e da Don Marco.

Arrivati a Casale abbiamo visitato subito la sinagoga. Non era tanto grande però era molto illuminata. Ci ha accolto la guida che ci ha chiesto di dividerci fra maschi e femmine ed ha fatto indossare ai maschi la kippah.

Nella sinagoga si radunano gli ebrei per pregare e ascoltare il rabbino mentre legge la Torah, un rotolo con scritto il pentateuco (prima parte anche della Bibbia cristiana). La Torah è il testo sacro per gli ebrei che riproduce esattamente le Parole di Dio. Nella sinagoga c'è una specie di armadio con una lampada speciale: se accesa indica la presenza della Torah al suo interno. Gli ebrei leggono e custodiscono con attenzione questo testo. Il testo sacro è scritto a



mano in ebraico antico, su papiro o su pergamena. L'alfabeto ebraico non aveva vocali e per scrivere le vocali usavano dei piccoli segni dentro le consonanti. La Torah si legge da destra a sinistra e per tenere il segno viene usato un bastoncino con la punta di vetro opaco a forma di una mano con dito che indica. Ancora oggi, si prende il rotolo e lo si gira su braccioli, per non toccarlo con le mani.

Le grate dorate del matroneo, con le loro forme geometriche, sembravano disegni bellissimi. Dopo la sinagoga abbiamo visitato anche il museo: ad un piano il museo dei lumi, al piano superiore il museo degli argenti. Nel corridoio del matroneo della sinagoga e in altri piccoli ambienti ben arredati sono esposti moltissimi oggetti che documentano la vita della comunità: rotoli di pergamena, candelabri, tappeti, abiti, arredi vari...



## *Dai nostri oratori...*

Attraverso gli oggetti veniamo a conoscere usi, tradizioni e riti della religione ebraica: la celebrazione della Pasqua, le altre feste (delle capanne, delle luci) del calendario liturgico, le cerimonie del matrimonio, della circoncisione, dell'ingresso dei bambini nella vita religiosa. Ci ha molto colpito la spiegazione della cena di Pasqua degli ebrei. Mangiano cibi in ricordo della liberazione dalla schiavitù in Egitto, come il pane azzimo, le erbe amare che ricordano l'amarezza della schiavitù e un dolce un po' particolare; durante la cena fanno canti, recitano preghiere e mangiano insieme per festeggiare la libertà.



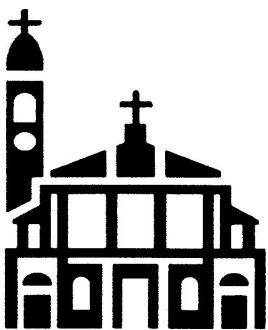
Nella religione ebraica non si possono usare immagini, ma gli ebrei usavano però le parole di Dio scritte piccole piccole per creare delle immagini o dei disegni, e solo da una luce o da vicino si riuscirebbe a vedere che erano parole e da lontano no! Ci sono piaciuti anche i tappeti perché belli e fatti a mano.



Divisi in due gruppi (eravamo 50 persone in tutto) le guide hanno saputo spiegare a bambini e adulti, con semplicità e ricchezza di riferimenti alla storia e alla tradizione, la sapienza religiosa degli ebrei, nostri "fratelli maggiori nella fede" (secondo la felice espressione di Papa Giovanni Paolo II).

Ammirazione, stupore e gratitudine erano i sentimenti condivisi dai partecipanti al termine della visita.

*Articolo scritto con il contributo dei bambini Alessia, Ambra, Cecilia, Maddalena, Peculia, Edoardo, Mattia, Stella*



## In Parrocchia... Paderno

### AUGURI ... PAPÀ!!!!

*Era passato poco tempo dalla sua comparizione estasiante sul palco: eleganza, voce e carisma. Pochi minuti dopo era fredda come il pavimento del camerino sulla quale giaceva inerte, con lo strascico del vestito a coprire con clemenza quelle gambe che avevano sceso con sicurezza le scale dell'Ariston. Il tutto era immoto, asettico e tetto, come un quadro del Morandi (il pittore, non il cantante che aveva duettato col figlio la sera stessa). Nessuna traccia di violenza o resistenza, come se Laura avesse deciso di andarsene in silenzio. Ma non era un suicidio. Si uccide forse la mantide dopo aver mangiato i suoi compagni o la leonessa dopo aver rimbrottato il pigro re leone e sfamato una intera truppa di cuccioli? Chi avrebbe potuto oscurare quella stella che aveva brillato sui palchi di tutto il mondo?*

Questo era il delitto che sono state chiamate a risolvere le famiglie nella serata della Festa del Papà, tenutasi presso la Casa Papa Francesco dell'oratorio di Paderno d'Adda, sabato 21 Marzo. **Una perfetta cena con delitto** organizzata con ingegno e sagacia dai giovani delle comunità di Paderno e Robbiate. È stato davvero bello e coinvolgente vedere adulti e bambini, quest'ultimi in prima linea, arrovellarsi e discutere con ardore per provare a risolvere il delitto, tra ipotesi astruse e altre più realistiche, come se fossero vere testate giornalistiche. Si è respirata aria di allegria e comunità, il tutto merito dello sforzo organizzativo delle\dei ragazze\i e del gruppo cucina, che hanno saputo calare coi tempi giusti gustosi primi al ragù, pollo al limone e ...indizi !

*“L'impossibile non può essere accaduto; quindi l'impossibile deve essere possibile, nonostante le apparenze” (Hercule Poirot - Assassinio sull'Orient Express)*



Un grazie di cuore agli adolescenti e giovani degli oratori di Paderno e Robbiate che ci hanno regalato questa bellissima serata e a tutte le persone che hanno partecipato!



## COLORI, FIORI E DIVERTIMENTO:

### LA CACCIA ALLE UOVA 2026

La Santa Pasqua è oramai alle porte, e non c'è modo migliore per vivere questa attesa con una super caccia alle uova. Alcuni adulti, con l'aiuto fondamentale degli animatori, si sono lanciati nell'organizzazione di questo pomeriggio, domenica 29 marzo 2026.

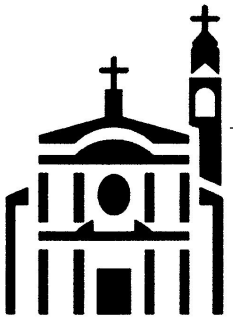
Sei squadre da circa 20 persone, accompagnate da una trentina di animatori, si sono messi alla ricerca di uova colorate nascoste precedentemente tra le vie del paese; parchi e prati sono stati i protagonisti della ricerca. Sei le tappe, segnate su una mappa, dove adulti e ragazzi si sono messi alla caccia delle uova, e solo insieme, con l'aiuto di tutti sono riusciti ad arrivare al traguardo finale. In ogni tappa erano nascoste 24 uova totali, 4 per ciascuna squadra, ogni uovo al suo interno aveva un punteggio 10, 20, 30, 40: lo scopo del gioco non era arrivare primi, ma avere più punti. Tutte le squadre, guidate dai capisquadra, sono riuscite a cercare tra alberi, fiori e foglie che la primavera ci ha donato in questa bellissima



domenica di sole. È stato molto bello vedere come tutte le squadre hanno collaborato tra loro, c'era chi cercava, chi aiutava l'amico, chi decideva il tragitto.

Una volta arrivati all'oratorio di Paderno, l'ultima tappa del gioco, le squadre avevano un compito speciale: cercare un uovo d'oro, che poteva confermare o

ribaltare la classifica finale, quest'ultimo, infatti, valeva 50 punti. Nascosti nel cortile c'erano poi tante uova di cioccolato, non valevano punti, ma chi le trovava poteva mangiarle e dividerle con gli amici e non sono mancate le premiazioni per la squadra vincitrice. È stata tanta la gioia dei ragazzi nel giocare insieme, aiutandosi l'uno con l'altro, e non è mancata la partecipazione dei genitori, contenti di trascorrere una giornata originale in famiglia. Con questa domenica ci prepariamo all'attesa della Pasqua, con una settimana piena di appuntamenti da vivere con gioia dell'incontro con gli altri e con Gesù. Di certo questo appuntamento della caccia alle uova itinerante sarà una tradizione da coltivare negli anni! Grazie a tutti per la partecipazione e buona Settimana Santa!



## *In parrocchia... Verderio*

### **PADRE GEOFFREY CI SCRIVE**

*Carissimi fratelli e sorelle di Verderio Inferiore e Superiore,  
a tutta la comunità pastorale: pace e consolazione a voi.*

Vi scrivo dalla mia casa a Kisii, nella parte occidentale del Kenya, mentre chiacchiero con i miei genitori. Mi hanno chiesto: “A chi scrivi con tanta attenzione e quel sorriso sulle labbra?” Ho risposto: “Ai miei di Verderio.” Porto nel cuore il desiderio di essere lì con voi. Non tanto per le funzioni o per visitare gli ammalati, quanto per condividere la gioia della fraternità: stare insieme, sorridere insieme e sentirci, anche nella semplicità quotidiana, una sola famiglia nella fede. Per ora non è possibile, ma il mio cuore è con voi.

Tra pochi giorni partirò finalmente per la Corea, l'11 marzo 2026.

Sono stati molti giorni di vacanza, è vero, ma forse il Signore ha voluto così: ogni tempo ha la sua grazia e ogni attesa custodisce un dono.

Avrei dovuto arrivare alla mia nuova destinazione a Seul entro novembre, ma Dio ha guidato i miei passi diversamente. Questo tempo si è rivelato pieno di incontri, sorrisi e grazie inaspettate.

A ottobre, grazie al vostro aiuto, abbiamo organizzato una piccola festa nel mio paese: un pranzo condiviso e un gesto concreto verso famiglie e bambini bisognosi. Abbiamo offerto cibo e alcune analisi mediche per anziani e malati. I volti sorridenti parlavano più di ogni parola. Mi è tornato alla mente Paolo quando organizzò una colletta per la Chiesa di Gerusalemme: anche voi avete fatto lo stesso. Che Dio vi benedica per tutto il bene seminato.

Nei mesi successivi sono stato impegnato nella mia parrocchia e in alcune missioni della Consolata qui in Kenya. È stato un tempo intenso, ma pieno di gioia: la gioia di servire la mia gente e camminare insieme a loro nel cammino spirituale. A novembre, la Regione Kenya del nostro Istituto Missioni Consolata mi ha chiesto di guidare gli esercizi spirituali per i confratelli. Non avevo mai fatto questo prima, e la preparazione è stata una sfida. Ma alla fine è stata un'esperienza bella e feconda, anche per me. Dopo avrei dovuto partire per la Corea, ma il visto non era pronto.



## In parrocchia... Verderio



I documenti sono arrivati solo dopo Natale. Così, dopo quindici anni lontano, ho avuto la gioia di passare le feste con la mia famiglia. Che dono straordinario! All'inizio dell'anno ho avviato l'iter per il visto, era necessario anche il certificato per la tubercolosi. Il 19 gennaio ho fatto lo screening all'Aga Khan di Nairobi. La radiografia ha evidenziato un nodulo nel polmone destro e ho dovuto fare una TAC e consultare uno pneumologo. C'era circa il 21% di probabilità che fosse maligno. Gli esami del sangue non hanno mostrato infezione, e la PET del 31 gennaio ha ridotto la possibilità di malignità all'11%. Il medico ha proposto tre possibilità: monitorarlo, rimuoverlo chirurgicamente oppure eseguire una biopsia. Ho deciso di proseguire con il visto e completare gli accertamenti una volta in Corea. Il visto è arrivato il 16 febbraio, festa del nostro santo fondatore, Giuseppe Allamano.

Perdonatemi se parlo della mia salute, ma volevo condividere tutto con voi e ringraziarvi per la vicinanza e le preghiere. Che il Dio di ogni consolazione continui a sostenerci. In questi giorni ho passato molto tempo con la mia famiglia: cinque sorelle, un fratello e io, il sesto. Ho 12 nipoti! I miei genitori, papà di 72 e mamma di 68, sono felici di avermi qui. Mangiamo, preghiamo e usciamo insieme: semplici gesti che riempiono il cuore. Ho incontrato anche amici di scuola, e nella parrocchia ho cercato di rafforzare la pastorale verso gli ammalati. Questo servizio, che ho imparato molto da Don Gianni, mi ha riempito di gioia. Ecco perché vi chiamo davvero i "santi di Verderio". Certo, qui mancava Aurelio con la sua macchina con la scritta "Chiesa". Se tutto va bene, giovedì sera sarò già a Seoul. Dicono che faccia ancora freddo, ma il ricordo dell'esperienza con voi mi dà forza.

Tra Corea del Sud e Kenya ci sono sei ore di differenza. La differenza di orario è curiosa: per favore chiedete ad Alexa, che vi saprà spiegare tutto bene. Sono sicuro che quando io mi alzerò, voi andrete a dormire; quando io pranzerò, voi farete colazione. Mi aspettano pesce, frutti di mare e tanto riso, naturalmente mangiato con le bacchette. E dovrò anche riattivare il "disco" della lingua coreana: spero sia ancora in forma! Non voglio dire troppo adesso. Il mio arrivo sarà occasione per un'altra lettera, per raccontarvi l'inizio di questa nuova avventura missionaria. Fate del bene, amatevi, camminate insieme. Che la pace del Signore sia sempre con voi.

A tutti voi dico con affetto: Nomu kamsahamnida (너무 감사합니다),

Grazie mille. Con gratitudine gioia e affetto!



## SAPPIAMO RICONOSCERE LA RINASCITA?

*Questo mese conosciamo la cooperativa sociale "Il Germoglio" di San Giuliano Milanese, che molti di voi avranno avuto modo di incontrare in questi anni sul piazzale della chiesa di Robbiate in occasione della vendita delle composizioni floreali da loro realizzate per sostenere e far conoscere la loro realtà. Ne parliamo con la fondatrice della cooperativa sociale, Laura.*

### **Quale emozione ha fatto nascere in te la decisione di fondare questa cooperativa sociale?**

Ho saputo accogliere e far mio, riconoscendone il profondo valore, l'amore che altre persone mi avevano donato con gesti e azioni semplici che col tempo si sono rivelate utili alla mia rinascita. Nella cooperativa che ho aperto venti anni fa, lavorano per la maggior parte ragazze del carcere di Opera, che seguono percorsi di giustizia riparativa, percorsi per la riabilitazione in attesa dell'uscita dal carcere.

### **Di cosa vi occupate nello specifico?**

In laboratorio assembliamo fiori artificiali per realizzare composizioni di diverso tipo. Si va dai vasi da mettere in chiesa ai matrimoni, alle bomboniere, passando per i mazzi di fiori da portare al cimitero per arrivare alle composizioni per le festività di Pasqua e del Santo Natale. Alle ragazze insegniamo a riconoscere le varietà floreali e a realizzare delle composizioni ed installazioni per eventi. La qualità dei fiori che acquistiamo è molto alta e questo ci permette di realizzare dei prodotti finiti che sembrano fatti di fiori veri. Abbiamo anche piante ornamentali da interno e da esterno, con le specifiche certificazioni di qualità perché il prodotto duri nel tempo anche se esposto alle intemperie.

### **Quante ragazze lavorano attualmente con te?**

Ad oggi c'è un gruppo di cinque donne. Sono assunte a tempo determinato.

### **Perché è importante un lavoro, mentre si è in carcere?**

Perché il carcere non offre molte possibilità per impegnare in modo costruttivo il proprio tempo. E' importante invece potersi tenere impegnati, avere la possibilità di relazionarsi con l'esterno, in un ambiente protetto. Io confido sempre che le ragazze che negli anni sono passate nella mia cooperativa possano averne fatto tesoro, che possano aver capito che è possibile trovare persone che ti tendono una mano, che sia possibile costruirsi un futuro nuovo, diverso dalla vita che ti ha fatto entrare in carcere. Spero che possano accogliere l'amore che gratuitamente viene loro offerto, che possano capirne l'importanza, che possano credere che la loro vita vale, e che non tutto il mondo gli è contro.

**E' difficile per chi è stato in carcere ricostruirsi una vita una volta uscito?**

Sì, perché inevitabilmente hai la fedina penale "sporca" e quindi alcuni lavori ti sono preclusi a priori e per gli altri non è facile trovare un datore di lavoro che abbia fiducia in una persona che si è macchiata di un crimine. E' difficile anche psicologicamente perché la vita in carcere è dura, ha tempi e regole diverse da chi vive fuori dal carcere. Ed è difficile perché c'è diffidenza dentro l'ex detenuto all'idea che la sua vita possa essere diversa, che la sua vita possa cambiare e migliorare.

Io sono stata fortunata e ho la capacità di riconoscere la fortuna che ho avuto incontrando nella mia vita persone che hanno scelto di darmi una possibilità, hanno scelto di avere fiducia in me, ancor prima che io stessa capissi di poter aver fiducia in me, che avrei potuto farcela, che avrei potuto avere una seconda possibilità. Devo a tante figure della mia vita, alle suore, alla psicologa, al direttore del carcere, ai volontari che ho incontrato, alle persone che mi hanno teso una mano gratuitamente, la fortuna di aver fatto della mia vita un segno concreto di riconoscenza. Ho potuto far nascere questa cooperativa, non senza fatica e disagi, ho potuto aiutare diverse ragazze, ho reso felici i clienti che si sono affidati a noi e reso orgoglioso chi ha creduto in me. Credo che aver potuto rendere quello che ho ricevuto sia la cosa più bella che mi potesse capitare."

**Rispetto a quando hai iniziato, come sono le donne che oggi entrano nella tua cooperativa? riescono ad apprezzare questa opportunità per ricostruirsi una vita?**

A volte le ragazze fanno fatica a vedere questo passaggio come un'opportunità di crescita. Questo ci impegna ancor più, quotidianamente, nel trasmettere la bellezza della fiducia, il coraggio del cambiamento, la valorizzazione di questa opportunità per il miglioramento della propria vita.

**Dove è possibile trovare i vostri prodotti?**

La nostra sede è a San Giuliano Milanese e potete vedere ed acquistare le creazioni che realizziamo sul nostro sito [www.ilgermoglio.milano.it](http://www.ilgermoglio.milano.it)

*Grazie Laura, per aver condiviso con noi la tua storia e averci fatto visitare il vostro laboratorio. Ti aspettiamo, il prossimo anno, con le tue ragazze e le vostre creazioni!*





# Approfondimenti di Giovanni

( segue da pag. 8)

La conversione del cuore alla volontà di Dio, tramite l'ascolto della sua Parola e della preghiera, ci fa scoprire la verità su noi stessi, sugli altri, sul mondo, sulla storia e ci rende liberi per davvero; liberi perché finalmente staccati da tutto il ciarpame di idoli e idoletti che ci tenevano in schiavitù.

**Le sei domeniche di Quaresima** nel nostro rito sono una stupenda catechesi battesimale per i catecumeni. Le tentazioni di Gesù nel deserto ci fanno capire che le lusinghe del demonio si possono superare con la preghiera, la sobrietà e l'ascolto della Parola di Dio; l'incontro con la Samaritana, a partire dall'offerta e dalla richiesta dell'acqua viva, segno del Battesimo, conduce all'incontro con il Signore; l'esempio di Abramo, uomo dalla fede cristallina, porta alla verità su Gesù; il miracolo del cieco dalla nascita, racconto leggermente ironico e molto bello, è una rappresentazione di un percorso a tappe fino all'incontro con la persona di Gesù, riconosciuto e adorato come Signore; la resurrezione di Lazzaro è l'invito a credere nella resurrezione. Lazzaro è un segno, è solo un redivivo tornato in questo mondo ma ancora soggetto alla morte; è la morte di Gesù in croce che, con la sua resurrezione, apre a chi crede la porta della vita senza termine.

Quest'anno la Quaresima è iniziata mercoledì 18 febbraio, lo stesso giorno dell'inizio del Ramadan per l'Islam, festa molto sentita dai mussulmani. Le date del Ramadan e della Pasqua, seguendo il ciclo lunare, si spostano ogni anno. Anche la natura saluta questa ricorrenza rivestendosi di luce e di colori, rinnovando il ciclo annuale delle stagioni, figura e presagio questo ricominciare dell'eterna primavera iniziata con la Pasqua del Signore, la vera e definitiva rinascita. Di rinascita infatti parla Gesù a Nicodemo in un bellissimo dialogo notturno. "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ... Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna".

**La rinascita più bella?** A questo punto è semplice la risposta. L'ascolto della Parola interiorizzata nel silenzio e con la preghiera; l'umile accoglienza della bella notizia del Vangelo; il desiderio di praticare le beatitudini evangeliche come forma di vita ci trasformano e ci aiutano ad abbandonare l'uomo vecchio, lo stile e le proposte del mondo, per rivestire quello nuovo a immagine di Gesù, il Risorto, il Signore. La fede in un Dio che ci è sempre vicino e ci ama con l'amore di padre; di un Dio che, se apriamo la porta del cuore quando bussava, viene e lo abita è la certezza che ci fa ogni giorno nuovi, la certezza che ogni giorno ci fa vivere una rinascita, la certezza che ci colma di gioia e di pace.

**Buona Pasqua nella rinascita!!**

## Alessandro Rota ... prezioso “sacrista” della Madonna del Pianto



A Robbiate, Sandro per molti anni ha prestato il suo quotidiano servizio nelle celebrazioni delle sante Messe feriali e in tutte quelle dei funerali; è stato d'aiuto anche in sacrestia; ha tenuto aperta la chiesina della Madonna del Pianto; ha portato l'Eucaristia ai malati e agli anziani impossibilitati ad uscire di casa come ministro straordinario per la santa Comunione. Per chi frequenta spesso la chiesa, partecipando alle celebrazioni feriali e delle esequie, è stato una persona di casa, è diventato molto familiare. Sandro è nato nel 1945 ed è quindi morto all'età di 80 anni; per la verità ne dimostrava un po' meno, ma gli anni c'erano tutti e si facevano pesanti anche per lui.

Sandro è stato un mio caro amico fin da sempre; abbiamo percorso insieme l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza in parrocchia e in oratorio all'epoca di monsignor Emanuele Merlini come parroco e di don Cesare Lauri e don Pierangelo Cattai come coadiutori in oratorio. Dal 1953 al 1973 poi abitavamo lo stesso condominio di via Aldo Moro, vicino alla chiesina della Madonna del Pianto e all'oratorio; il soffitto della sua famiglia era il pavimento della mia. Quante volte ci siamo incrociati e frequentati, e non ci siamo mai persi di vista neanche dopo, fino ad oggi, perché Sandro aveva preso il mio posto di ministro straordinario per la santa Comunione nel 2014, anno in cui non sono stato più in grado di poterlo fare. L'Eucaristia, fino a domenica 25 febbraio, era lui che adesso la portava a me. Mi teneva così anche un po' al corrente della vita della Parrocchia e della Comunità Pastorale e tra l'altro mi dava sempre notizia delle persone di Robbiate che lasciavano questo mondo per il cielo, molti dei quali conoscevo bene.

L'ultima volta che l'ho visto, domenica 25 febbraio, quando ci siamo salutati ci siamo scambiati gli auguri per un po' di salute; pur consapevoli che la vita è nelle mani del buon Dio, per l'età e qualche problema avevamo coscienza della crescente precarietà della nostra situazione; avevamo anche constatato che tanti nostri amici avevano già “varcato la soglia”. Quanto chiedevamo al Signore era un po' di aiuto per vivere al meglio la quotidianità nel servizio e nella preghiera.

Anche Sandro, dopo pochi giorni, quasi senza accorgersi ha lasciato questo nostro mondo ed è entrato nel mistero della nuova realtà in cui si è trasferito: il cielo.

Io continuo a sentirmelo vicino come amico, prego per lui con la preghiera di suffragio e sento che anche lui sta pregando per me con la sua di intercessione. Che bella la Comunione dei Santi che ci rende tutti vicini per sempre.

Arrivederci, Sandro; per ora tutto funziona al contrario di quando eravamo di casa nel condominio di via Aldo Moro; adesso il tuo pavimento è il mio soffitto. Quando verrà la mia ora spero di raggiugerti per stare ancora insieme e per sempre. *(Giovanni Magni)*



## PER IL MATTINO DI PASQUA

*di David Maria Turollo*

lo vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Andrò in giro per le strade  
zufolando, così,  
fino a che gli altri dicano: è pazzo!  
E mi fermerò soprattutto coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò per via  
inchinandomi fino a terra.  
E poi suonerò con le mie mani  
le campane sulla torre  
a più riprese  
finché non sarò esausto.  
E a chiunque venga  
- anche al ricco - dirò:  
siedi pure alla mia mensa,  
(anche il ricco è un povero uomo).  
E dirò a tutti:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso.

Vi auguriamo una

**Buona Pasqua di  
Resurrezione!**